

Torino: inaugurata Casa Giulia, 48 alloggi nel Distretto Sociale dell'Opera Barolo

Sabato 24 ottobre in via Cottolengo 26 a Torino, presso il distretto sociale dell'Opera Barolo, è stata inaugurata Casa Giulia, il nuovo housing sociale- 48 alloggi - per famiglie e giovani che prosegue l'opera della Venerabile Giulia di Barolo a favore di chi è in situazioni di difficoltà economica e disagio sociale.

di Federica Bello 24/10/2015

Parole chiave: Marchesa Giulia di Barolo (1), Opera Barolo (3), housing sociale (2), mons. Nosiglia (4), poveri (12), famiglie (4)



48 residenze temporanee per persone e famiglie in difficoltà, con particolare attenzione ai giovani, questa è "Casa Giulia" il nuovo housing sociale che l'Opera Barolo ha inaugurato

([fotogallery](#)) nell'ambito del suo Distretto Sociale sabato 24 ottobre in via Cottolengo 26 alla presenza dell'Arcivescovo – che ha benedetto i locali – dell'avvocato Luciano Marocco, Presidente dell'Opera – del vicesindaco e assessore ai Servizi Sociali Elide Tisi, dei consiglieri e dei sostenitori dell'Opera.

«Cari amici – ha sottolineato – mons Nosiglia - il momento che stiamo vivendo rappresenta una tappa importante di quel cammino che la Marchesa di Barolo dichiarata da papa Francesco venerabile e dunque ci auguriamo vicina alla beatificazione, ha avviato con intelligenza e lungimiranza encomiabile come esempio di amore ai poveri secondo la sua fede evangelica e di amore a questa città di Torino che ha contribuito a rendere più umana, giusta e solidale. Quando alcuni anni fa abbiamo discusso nel consiglio di amministrazione di questa possibile opera che oggi inauguriamo sembrava che fosse una impresa difficile se non impossibile. E in effetti si è rivelata complessa perché lo scopo per cui l'Opera Barolo agisce non risponde ai canoni ordinari del profitto, ma del servizio alle fasce più deboli ed esposte della popolazione. Il tutto fatto con intelligenza, buon senso e precisi canoni di giustizia, equità e fraternità i tre principi che guidano i tanti impegni di ristrutturazione del patrimonio immobiliare secondo le regole di un welfare non solo di sussistenza ma di promozione della persona e di accompagnamento a rendere ciascuno protagonista del proprio percorso di riscatto sociale per imparare a camminare con le proprie gambe come si dice e non restare in uno stato perpetua di dipendenza da altri benefattori”.

“La dignità della persona – ha proseguito - è stato infatti uno dei principi cardini della marchesa di Barolo nel suo impegno per le carcerate, i poveri di ogni ceto sociale, le famiglie e i sofferenti. Il distretto sociale che si è via via realizzato in via Cottolengo rappresenta un modello di questo tipo e per la nostra città è un punto di forza notevole, che rende concreto quel rifiuto della cultura dello scarto tanto richiamata da papa Francesco nella sua visita a Torino”.

L'Housing sociale “Casa Giulia” rappresenta l'evoluzione di quel “rifugio” che la venerabile Giulia volle realizzare a metà '800 per proteggere e fortificare le donne che provenivano da esperienze tragiche, anzitutto dalle carceri poi le bambine disabili.

“Oggi – ha sottolineato l'avvocato Marocco – i bisogni sono mutati con l'evoluzione sociale, ma l'attenzione dell'opera è sempre rivolta primariamente alle donne, alle famiglie, ai giovani in difficoltà e, da diversi anni, ai nuovi italiani, rafforzata dal recente arrivo nel 'distretto sociale dell'Opera' della Pastorale Migranti diocesana e del Cisl. Oltre 20 mila i servizi diurni o residenziali che sono garantiti ogni anno a 5 mila persone con il contributo di 14 enti partner che hanno affiancato le Congregazioni”.

Il progetto “casa Giulia” realizzato con la partecipazione della Cooperativa Di Vittorio ha visto la collaborazione di Regione Piemonte e Comune di Torino, Compagnia di San Paolo e Crt. Mentre l'housing sarà gestito dalla Cooperativa Co-Abitare del consorzio Kairos. Gli inserimenti non potranno avere una durata superiore ai 18 mesi ne 48 alloggi di diversa composizione (dal mono al tri locale) e sono rivolti a persone con redditi bassi ma “con un alto potenziale personale e una significativa intenzionalità a riconfigurare se stessi in vista di un miglioramento della propria condizione lavorativa”.

Non un semplice spazio abitativo dunque, ma come ricordato più volte nel corso dell'inaugurazione, uno spazio “dove a partire dal luogo dove si vive si può ricostruire quella rete di relazioni capace di arginare i progetti di esclusione, anche per le famiglie”.

Non un luogo di assistenzialismo, ma uno spazio per ricominciare, ed anche per questo il

costo dell'ospitalità sarà rapportato alle condizioni degli ospiti e ai progetti in atto. Ci saranno famiglie, single, studenti lavoratori fuori sede, nuclei monoparentali che a vario titolo da Casa Giulia potranno riprendere a progettare un futuro senza scivolare nella povertà cronica, senza speranze.

“Questo housing sociale dunque – ha ribadito l'Arcivescovo - è particolare proprio per i valori su cui intende muoversi e segnerà la via di un nuovo welfare di cui ha estremo bisogno la nostra città.

Il problema casa è uno dei più acuti e pesanti per molte famiglie che, private del lavoro, sono soggette a sfratto incolpevole. Un'Opera come questa dunque va incontro a una emergenza sociale primaria che interessa tanti nuclei familiari, compresi coloro che sono senza dimora,immigrati e rifugiati”.

Foto Gallery



Torino: la veglia missionaria con il Card. di Nairobi John Njue

Area Riservata

[Hai dimenticato la password?](#)

Solidarietà

archivio notizie

21/07/2015

Basta risate, è tempo di agire

Una campagna per combattere la fame. Un sostegno reale.

13/03/2015

Donacibo, quando la solidarietà diventa condivisione

Impegno e solidarietà nella settimana dedicata al sostegno delle persone in difficoltà